Anno VII - 1854 - N. 191

L'OPINIONE

Venerdì 14 luglio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell' OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 15 *del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

Ai nuovi associati saranno spedite le due Carte del Mar Nero e del Mar Baltico.

TORINO 13 LUGLIO

INGHILTERRA ED AUSTRIA

II.

Il *Times* non può a meno di aver riconosciuto che i sofismi, di cui abbiamo fatto cenno nel precedente nostro articolo, non avevano alcun valore per persuadere la nazione inglese della necessità di sagrificare l' indipendenza italiana, e la causa costituzionale dell'Ungheria all'alleanza austriaca. Meno ancora poteva lusingarsi che la conclusione del suo articolo, cioè il consiglio dato agli inglesi di non occuparsi di ciò che il *Times* chiama affari interni degli altri paesi, dovess' essere accettato da quella nazione.

L' opinione pubblica in Inghilterra è troppo convinta che non solo gl'interessi morali della Gran Bretagna, ma anche i suoi interessi materiali sono strettamente collegati col progresso della causa della libertà ed indipendenza delle nazioni, perchè quei consigli egoistici e improvvidi possano trovare un'eco fuori del ceto degli avidi speculatori di borsa che hanno bisogno di proclamare in questo momento l'intima alleanza dell' Austria e dell' Inghilterra per condurre a termine con grosso guadagno l' affare del recente imprestito austriaco.

Il *Times* ricorre perciò a mezzi di maggiore efficacia, e si vale dell' opera dei suoi corrispondenti. Si tratta nientemeno che di persuadere la nazione inglese che gl'italiani stessi hanno abbandonato almeno per ora l' idea di conseguire l' indipendenza nazionale. L' asserzione è abbastanza strana, e sembrerebbe incredibile in un foglio cui certamente non mancano i mezzi di aver informazioni esatte sullo stato delle cose e delle opinioni nella nostra penisola. Eppure tale è evidentemente il senso e lo scopo del seguente brano che troviamo in una corrispondenza del *Times* da Parigi:

Lettere dai confini dell' Italia, di data recente, accennano che l' intervento dell'Austria nella questione d' Oriente ha prodotto un rimarchevole cambiamento nello stato dell' opinione pubblica in Italia. Gl'Italiani si erano lusingati che il primo colpo di cannone tirato dalle potenze occidentali contro la Russia sarebbe stato il segnale di una conflagrazione generale in Europa, e per conseguenza il principio di una guerra contro l'Austria.

La propaganda bonapartista aveva fatti molti progressi nella penisola, e la speranza di stabilire un regno indipendente in Lombardia, e la dinastia murattiana a Napoli, fu coltivata con molto affetto. In una parola, tutti si preparavano per una guerra d'indipendenza. L' attitudine assunta dall' Austria contro la Russia ha gettato a terra tutte queste speranze, in quanto che questa potenza, dichiarandosi in modo non equivoco in favore delle potenze occidentali ha rinnovata la sua alleanza coll' Inghilterra, formato una specie di *accordo cordiale* colla Francia (dacchè quello coll' Inghilterra ha tutte le apparenze di un *accordo amoroso*) ed ha aumentato in modo considerevole la sua influenza politica in Europa. Invece di essere assalita in Italia, l' Austria per quanto ci si assicura, ha ottenuto un formale impegno per parte del governo francese che dal suo canto non sarà nè promosso nè sostenuto alcun movimento in alcuna parte della penisola, e che se venisse il bisogno la Francia impiegherebbe la forza per reprimere ogni serio tentativo di rivoluzione messo in piedi dai patrioti italiani, a qualunque specie appartengano. Tale impegno è stato più che sufficente per arrestare i progressi della propaganda murattiana in Italia e per scoraggiare completamente coloro che sono impegnati nella medesima.

Eppure vi sono ancora molti italiani che esprimono la convinzione che l'Austria non agisce in buona fede nella questione d'Oriente e che ha segreti accordi colla Russia. Alle supposizioni assurde ed ingiuste di questo genere viene dato uno sviluppo ancora più esteso, e vi sono persino alcuni pochi i quali vorrebbero persuaderci che un giorno o l'altro, quando meno si aspetta, l' imperatore Luigi Napoleone smascherera l'Austria e farà un appello alle popolazioni in favore di una guerra di *nazionalità*. Queste però sono illusioni cui partecipa una minoranza assai ristretta degli italiani.

La grande maggioranza degli italiani crede invece che sino a tanto che la Francia, l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia sono fra di loro perfettamente d'accordo, non vi è nulla da sperare per la causa della nazione, e che il tentare qualche cosa che rassomigli ad un movimento insurrezionale sarebbe soltanto l'occasione d' inutile spargimento di sangue e di fare nuove vittime senza alcun vantaggio. La sezione mazziniana del partito liberale è l'unica che sia disposta o pretenda di essere disposta per l'azione, e in onta alla misera fine della spedizione di Sarzana è sempre pronta a spingere innanzi i suoi illusi. In regioni, che sono in grado di essere ben informate, si crede che gli elementi di un altro tentativo rivoluzionario siano già stati organizzati in Isvizzera, ma che furono resi frustranei per l' influenza esercitata dal governo francese in quelle parti, e che il ristabilimento delle relazioni amichevoli fra il cantone Ticino e il governo di Lombardia, dovuto all' intervento del generale Dufour, abbia avuto in ciò molta influenza.

L'aver dato corpo a simili ombre o bolle di sapone, come sono le imprese mazziniane, il ripristinamento di un regno d'Italia, più francese che italiano, o la propaganda murattiana a Napoli, dimostra chiaramente che i corrispondenti del *Times* cercano le loro informazioni sull'Italia fuori di Italia. Fabbricando quel giornale la politica italiana con simili materiali, che crollano al primo soffio di un vento qualunque, egli crede aver persuaso la nazione inglese dell' inutilità di occuparsi di una causa che ormai non esisterebbe più che nell'imaginazione di pochi illusi.

Se i corrispondenti del *Times* raccogliessero le loro informazioni sui luoghi stessi, potrebbero convincersi senza molta fatica che i mazziniani non sono l'Italia.

Infatti le loro imprese sono sempre preparate all'estero; ma quando la loro azione deve manifestarsi al di qua delle Alpi, esse hanno tutte un fine deplorabile, e si risolvono nel ridicolo, oppure, quando i tentativi sono più serii, nel fare nuove vittime, e nello spargere il sangue inutilmente. Neppure il più debole e il più pauroso dei governi d'Italia ha avuto la menoma scossa dai tentativi mazziniani.

I meno disgraziati fra gli illusi, che si lasciarono spingere nelle imprese di questa setta, sono ancora quelli che caddero in mano dei carabinieri sardi, accontentandosi il governo del Piemonte di disarmarli e di mandarli di nuovo all' estero, o tutt'al più di assoggettarli ad un processo col risultato di alcuni mesi di carcere.

Le cause per le quali le bubbole mazziniane non hanno più credito nè aderenti serii in Italia, sono note e non giova qui ripeterle; ma sarebbe certamente un giudizio falso se dalla circostanza che l' Italia non tiene dietro alle illusioni mazziniane, si volesse argomentare che l'Italia ha abbandonata la sacra causa della sua libertà ed indipendenza.

L'Italia ha riconosciuto che sopra quella via non si ottiene di far trionfare questa causa, e perciò preferisce di seguirne altre più sicure, più convenienti, e che offrono maggiori probabilità di successo.

Il ristabilimento del regno d' Italia è un' idea francese e non italiana. Non possiamo negare che essa venga coltivata da alcuni pochi che veggono in essa un mezzo di cacciare gli austriaci dall'Italia.

Ma questo partito, se pur partito può appellarsi l'idea di alcuni pochi, non ha forza alcuna in Italia, e non potrebbe ripromettersi un successo che coll' intervento e colla azione delle sole armi francesi.

Ora non crediamo che alcuno che ami sinceramente l' indipendenza d' Italia possa far voti perchè gli austriaci siano cacciati dall'Italia con armi esclusivamente francesi. Sarebbe rinnovare l' errore commesso in sullo scorcio del secolo passato, che ci condurrebbe poi per necessaria conseguenza all' altro errore del 1814 quando si chiamarono gli austriaci per cacciare i francesi. Per questo partito dunque la causa dell' indipendenza italiana non esiste nemmeno; non si tratta per esso che di cambiar padrone, nella speranza di emergere nel cambiamento e nella confusione. A torto quindi il *Times* insinua che la causa dell' indipendenza italiana è stata abbandonata da un partito che sostanzialmente non vi ha neppure pensato.

Maggiore apparenza d' effetto manifesta la propaganda murattiana. Da un punto di vista generale e puramente italiano dobbiamo però protestare che la causa della dinastia murattiana sia identica colla causa dell' indipendenza d' Italia. Essa ha di mira un cambiamento di dinastia nel regno di Napoli, ed egli è ben possibile che ciò sotto uno speciale punto di vista abbia i suoi vantaggi sia per Napoli, sia per la politica generale dell' Europa.

Dopo che il re Ferdinando ha spiegato così apertamente le sue simpatie russe, non sarebbe fuori di proposito se i gabinetti di Francia e d' Inghilterra pensassero seriamente a far sì che il governo di Napoli cessi di porsi impunemente fuori della legge comune di tutta l' Europa, e il *Times* stesso non è alieno di consigliare corrispondent ed efficaci procedimenti ai gabinetti di Parigi e Londra.

Ma ciò non ha nulla a che fare colla causa dell' indipendenza italiana, in quanto essa consiste nella cacciata degli austriaci, e se l'Austria si ponesse d'accordo per quel proposito colla Francia e coll'Inghilterra, come è d'accordo, almeno secondo il *Times*, con queste potenze contro la Russia, l'elevazione dei murattiani a Napoli non farebbe che accrescere in Italia il numero e l' influenza dei padroni stranieri. La dinastia murattiana a Napoli contiene inoltre implicitamente anche il distacco della Sicilia da Napoli, di modo che un tale cambiamento politico darebbe vita nuovamente a gare municipali, tanto funeste per la causa italiana nell'avvenire, quanto lo furono nel passato, e, per non andare più indietro, nel 1848.

In ogni modo dubitiamo che l'attitudine del governo francese abbia realmente scoraggiati i murattiani e impediti i progressi della loro propaganda. Ma quand' anche ciò fosse, dobbiamo ripetere che la causa dell' indipendenza e della libertà d'Italia non è per alcun verso collegata necessariamente nè colla dinastia murattiana, nè colla borbonica, e che quindi il sorgere o il cadere dell'uno o dell'altro partito non offre alcun giusto ed attendibile criterio sull'altezza e vivacità delle speranze che nutre l' immensa maggioranza degli italiani riguardo ai principali fini politici cui aspira.

L'assunto del *Times* di dimostrare che gli italiani stessi non sperano più nulla, nelle attuali circostanze dell' Europa, per la causa della loro libertà ed indipendenza, cade innanzi all' inanità degli argomenti e all'inconcludenza dei fatti da lui allegati a sostegno della dimostrazione.

Ma quel giornale stesso viene poi a stabilire in modo indiretto, involontariamente senza dubbio, che quell' idea che vorrebbe spenta od aggiornata in Italia va sempre più animandosi ed acquistando terreno.

Il *Times* espone nel seguente modo l'attitudine presa dai governi italiani nella questione d'Oriente:

In quanto ai governi si può dire che il re di Napoli ha sempre avuto una decisa inclinazione verso la Russia, e le sue simpatie per lo czar sono sempre le stesse nonostante il partito preso dall'Austria nella questione d'Oriente in favore della Turchia e delle potenze occidentali. Questa inclinazione è dimostrata non direttamente ma indirettamente da misure come quella che concerne l'esportazione dello zolfo, e il divieto dell' esportazione del bestiame e di altri oggetti necessarii alle truppe anglo-francesi in Oriente. Il re Ferdinando sembra darsi l'aria di affrontare lo sdegno delle potenze, perchè egli sa che una minaccia contro il suo governo non significa altro che rivoluzione, e che non havvi alcun governo continentale che non abbia un salutare timore della rivoluzione.

Pare che la Toscana non sia neppure essa esente da un rimprovero da questo lato, e si accusa il suo governo di permettere che le navi russe prendano la bandiera toscana e si approvvigionino nel mediterraneo col mezzo di questa maschera.

In quanto alla corte di Roma è d'uopo fare una distinzione fra Pio IX e il suo governo. Il papa non è favorevole alla Russia, per la semplice ra-

APPENDICE

RASSEGNAZIONE

Continuazione, vedi il numero 183.

Passarono alcuni mesi. Una bella mattinata di autunno, era io in sul sortire per andar da Orsola, quando venne a farmi visita un giovane luogotenente del reggimento di guarnigione in quella piccola città. Vistami sulle mosse, m' offerse il braccio per accompagnarmi verso l' abbandonato cantuccio, ove abitava Orsola. Il caso mi fece parlar di lei e della commiserazione che io sentiva per la sua povera sorte; e parendomi che il giovane ufficiale, ch' io chiamerò Maurizio d'Erval, ascoltasse non con indifferenza le mie confidenze, rallentai il passo. — Quando fummo giunti alla casa grigia, gli aveva raccontata tutta la storia d' Orsola. — Egli la guardò con interesse, con compassione, la salutò e s' allontanò. — Orsola, tutta amarrita al vedersi innanzi uno sconosciuto, quando non aspettava che me sola, s' era fatta un po' rossa in viso. Non so se a motivo della subitanea concitazione o se pel desiderio che io ne avea, ma la povera giovane pareva in quel momento quasi bella.

Non potrei dire che vaghi pensieri attraversassero la mia mente. Guardai Orsola lungamente: poi, assorta nelle mie riflessioni e senza parlarle, mi alzai, feci passare le mie mani sui suoi cappelli e glieli acconciai più giù sulle pallide gote. Mi trassi un nastro di velluto nero d' attorno al collo, per adornarne il suo e presi alcuni fiori per farnela bella al seno.

Orsola sorrideva, senza capire. Mi faceva sempre male il sorriso d'Orsola. Non c' è nulla più triste del sorriso degli infelici. Par che sorridesse non per sè, ma per gli altri.

Trascorsero molti giorni, prima che io rivedessi Maurizio d' Erval, e molti giorni ancora, prima che il caso mi riconducesse con lui alla casuccia grigia; ma ciò avvenne pure, una volta. Ritornavamo in allegra brigata da una passeggiata di piacere. Quando fummo entrati in città, ciascuno si sbandò da diverse parti, ed io presi il braccio di Maurizio d'Erval, per andare da Orsola. — Era una sciocchezza, eppure sentivo involontariamente una viva emozione. Non parlavo più ed andavo imaginando mille fantasie. — Parevami impossibile che il giovane ufficiale non indovinasse i miei pensieri. Supponevo, speravo quasi che egli avrebbe compreso il mio interno turbamento; ma, ohimè! Forse ne' era lontano le mille miglia! ..... Vi sono tante cose che non si dicono che colle parole!

Era sera, una di quelle belle sere d'autunno, in cui tutto è calma e riposo. Non un soffio d' aria agitava la cima degli alberi, indorate dagli ultimi raggi del sole cadente. Era impossibile non lasciarsi andare a dolci sogni, in mezzo a quella deliziosa natura, che a quell' ora dava riposo a tutto ciò che ha vita, fuorchè all' uomo, il quale veglia per pensare. Era uno di quei momenti che l'anima s'intenerisce, che noi diventiam migliori, che siam lì lì per piangere, però senza travaglio.

Entrati che fummo nel viottolo, alzai gli occhi e vidi Orsola. Un ultimo raggio di sole veniva a riposarsi sulla finestra e folleggiava caramente sulla testa d'Orsola. — I di lei neri capelli ne avevano insolito lustro. — Quando essa mi guardava, i suoi occhi tradivano un po' di gioia, ed ella sorrideva con quel tristo sorriso, che mi piaceva e mi addolorava insieme. La sua veste nera a larghe pieghe abbracciava, nascondendola, tutta la di lei persona, e solo laddove costringevala la cintura tu potevi vedere una taglia esile sì, per la magrezza, ma non senza grazia. — In seno, aveva un mazzetto de' suoi favoriti fiori, di mammole.

Nel pallore d'Orsola, nella sua veste nera, nei suoi fiori dal mesto colorito, in quell' ultimo raggio di sole, v'era qualche cosa che trovavasi in meravigliosa armonia colla bellezza della natura in quella sera, colle dolci fantasie che ci commovevano.

— « Ecco Orsola! » dissi io a Maurizio d'Erval, chiamandone l'attenzione alla bassa finestra della casuccia grigia. — Egli la guardò; poi continuò a camminare, sempre guardandola. Questo sguardo sconcertò la povera giovane, che aveva ancora una timidezza di quindici anni, e quando le fummo vicini, il suo viso era animato dai più bei colori. Maurizio d'Erval si fermò, scambiò alcune parole con noi, poi se ne andò. Ma dopo quel giorno, egli passò sovente per lo stretto vicolo, rientrando in città; e una volta le diede anche il buon giorno. Alla fine venne quel dì che mi accompagnò fin dentro la casa d'Orsola.

V'hanno anime tanto disavvezze allo sperare, che non sono nemmeno più capaci di comprendere la fortuna che loro incontri. Avvolta, l'Orsola, nella sua tristezza, nel suo scuoramento, come in un denso velo, che le nascondeva il

gione che lo considera come il nemico più formidabile del cattolicismo; ma il cardinale Antonelli, segretario di stato, e la maggioranza del sacro collegio sono decisamente in favore dello czar. Pochi sono i cardinali che partecipano all' opinione del papa, e fra questi vi era il cardinale Fornari, recentemente defunto. Il cardinale Fornari, distinto per le sue cognizioni scientifiche, era per l'addietro professore dell' accademia ecclesiastica di Roma e poi nunzio apostolico a Brusselles e Parigi. Le sue inclinazioni erano decisamente verso la Francia. La questione di nominarlo segretario di stato, in luogo del cardinale Antonelli, fu sovente messa in campo, ma vi si oppose con successo l'influenza antifrancese del sacro collegio, e il cardinale Fornari morì senza aver raggiunto lo scopo della sua ambizione. Ciò non di meno occupò diversi uffici importanti, e fra gli altri quello di presidente della congregazione degli studi che è pressochè equivalente a quello di ministro della pubblica istruzione.

Il governo di Piemonte è il solo governo che si mostra francamente e lealmente amico della Francia e dell' Inghilterra, e che mantiene nello stesso tempo quell'equilibrio politico, che onora la lealtà del re, l'abilità del governo, e de' suoi rappresentanti alle corti estere, come anche la prudenza delle camere e il buon senso del popolo. Con questa condotta giudiziosa ed onorevole il Piemonte si è guadagnata la stima dei governi esteri, ha mantenute le sue istituzioni e l'onore della sua bandiera, ha superate le difficoltà che lo circondavano, ed ha formato in suo favore un numeroso partito che si estende a poco a poco per tutta l'Italia.

Questo partito numeroso favorevole al Piemonte e alle sue istituzioni, esteso per l' Italia e che va guadagnando terreno è precisamente quello che rappresenta la causa dell' indipendenza e della libertà italiana, non ne' suoi eccessi e ne' suoi traviamenti, ma nel suo andamento regolare e ragionevole. Esso si appoggia sopra forze reali e consistenti, non prese ad imprestito dallo straniero, sa adattarsi alle circostanze politiche dell' Europa, non si scoraggia quando queste non sono favorevoli, ma progredisce con misura e franchezza verso la sua meta, e facendo tesoro dall' esperienza del passato si guarda dal fare passi troppo spinti per non essere costretto a tornar indietro.

Questo partito o piuttosto la grande maggioranza degli italiani, lungi dal considerare la piega che ha preso la questione d'Oriente come un intoppo alle sue mire, la considera incamminata a rimuovere uno dei principali ostacoli alla riuscita delle sue aspirazioni, la pressione della Russia sull' Occidente, e non dubita che l' ulteriore sviluppo della questione, nello stesso modo che sarà favorevole alla libertà dell' Europa, porterà i suoi frutti anche alla causa nazionale dell' Italia.

Affari di Spagna. Cogli avvenimenti di Spagna riportiamo ancora i seguenti brani delle corrispondenze del *Times*:

Parigi, 7 luglio. La sorte dell'attuale insurrezione dipenderà dal prossimo combattimento fra i rinforzi da Valladolid e gli insorgenti. Havvi un fatto che è sfavorevole agli insorti, non essere cioè giunta da alcune città la notizia di un moto contro il governo, e l'esempio di Saragozza in un senso o nell'altro produrrebbe molto effetto. Ma bisogna rammentare che il popolo è senz'armi, e che le guardie nazionali hanno cessato di esistere da molto tempo. Nello stesso tempo è notevole che gli insorti siansi mantenuti per sette od otto giorni in tanta vicinanza della capitale. Peraltro nelle regioni ufficiali è diminuita l'apprensione che dominava ieri e ieri l'altro.

Madrid, 3 luglio. Questa mattina non havvi qui alcuna notizia positiva intorno ai progressi dell'insurrezione. Il quartier generale degli insorgenti è ad Aranjuez. Si dice che abbiano fermato una specie di governo provvisorio, e che pubblichino una gazzetta. Tutte le notizie che riceviamo sulle loro forze sono incerte; alcuni annunziano che sieno raddoppiate, ma ciò è evidentemente un' esagerazione, a meno che siansi uniti ai medesimi i rinforzi che si attendono da Valladolid; ciò che però non è il caso, a meno che sia accaduto questa mattina. Se gli insorti sono andati ad incontrarli, ciò deve aver luogo a grande distanza dalla capitale, altrimenti correrebbero rischio di essere messi fra due fuochi, ove i sopravvenienti ricusassero di unirsi a loro e sortisse dall'altra parte la guarnigione di Madrid.

La *Gaceta* annuncia che uno dei quattro generali insorti non era più ieri sera co'suoi compagni, e quelli del governo dicono oggi che il generale Messina ha abbandonato l' insurrezione. Tale è il senso che essi attribuiscono a quella notizia, ma un'altra versione del pari ammissibile è che il medesimo sia stato distaccato con una parte delle truppe per andare incontro ai rinforzi da Valladolid, che sono comandati dal colonnello Zaldivar, marchese di Villavieja, ufficiale di non molta riputazione militare.

Il *Clamor publico* e la *Nacion* sono ricomparsi quest' oggi, ma senza articoli di fondo e senza neppure una linea di notizie relative ai recenti avvenimenti di Spagna. Essi dichiarano essere loro intenzione di continuare con questo sistema, e che vengono alla luce soltanto perchè i loro abbuonati non siano privi di notizie estere. Il fatto è che non possono scrivere contro il governo in riguardo a ciò che è accaduto dal 28 giugno in poi, e dare notizie diverse da quelle che pubblica il governo, e, se lo facessero, i fogli sarebbero sequestrati e gli editori o proprietarii imprigionati o peggio; e siccome non vogliono essere l'eco della *Gazzetta ufficiale*, conservano il silenzio.

Le *Novedades*, foglio dell' opposizione, ma di poca importanza, comparve ieri.

L'*Epoca* e il *Diario spagnuolo*, organi dell'opposizione moderata non sono ancora comparsi alla luce.

Si dice con molta apparenza di verità, che il sig. Martinez de la Rosa e il marchese di Miraflores siano stati accolti dalla regina, e che abbiano fatto presente che l'insurrezione è contro il ministero e non contro di lei, e che se cambiasse il gabinetto, gli insorti sarebbero soddisfatti, o che almeno il loro partito sarebbe talmente indebolito che cadrebbe da sè. È probabile che siasi fatto qualche passo di questa natura dai nominati uomini di stato, ma certamente la regina non darà retta ai loro consigli a meno che non venga indotta dai successi degli insorgenti, o da pronunciamenti nelle provincie.

Ore 4 pom.

Tutte le truppe qui giunte quest'oggi consistono in due o tre compagnie del reggimento Valencia. Le truppe da Valladolid non sono ancora comparse e ciò è il fatto più importante. Havvi una relazione, secondo la quale esse giungendo a Las Rosas, situato fra L'Escurial e Madrid, siansi volte verso mezzodì, e allora non vi sarebbe dubbio che vanno a raggiungere gl' insorti. È d'uopo però attendere ulteriori notizie.

Tutte le guardie stazionate fra Madrid e Burgos furono richiamate nella capitale. Ciò lascia le strade senza sorveglianza.

Parigi, 9 luglio. Se gli insorgenti hanno perduto ogni speranza di ottenere rinforzi, e di mantenersi in campagna, oppure di vedere sorgere qualche città importante, nonostante le voci intorno a Malaga e Valencia che correvano a Marsiglia, essi cercheranno senza dubbio di ritirarsi verso i confini. Ma se è vero che si dirigono verso Madridijos, la loro via sembra piuttosto volgersi verso l'Andalusia che il Portogallo. Madridijos è in vicinanza delle montagne di Toledo.

Correva voce qui che il conte Montemolin aveva lasciato Napoli, e che intendeva di fare qualche tentativo verso il nord della Spagna, non si dice se nella Catalonia ovvero nelle provincie Basche. Dò la voce come mi pervenne.

Il *Times* ha pure notizie da Madrid del 5, ma non recano altro che la morte di un luogotenente degli insorti, che ferito e preso nello scontro del 30, aveva dovuto subire l' amputazione di una gamba.

INTERNO

FATTI DIVERSI

IL SINDACO DELLA CITTÀ DI TORINO

Veduta la deliberazione del consiglio comunale in seduta 1° giugno ultimo scorso, colla quale venne approvato il regolamento per il servizio delle *vetture di piazza* e delle *cittadine*;

Veduto l'art. 165 della legge 7 ottobre 1848.

Rende a pubblica notizia il detto regolamento, affinchè, in caso di contravvenzione per parte dei concessionari delle accennate vetture agli obblighi loro imposti, i cittadini possano presentare i loro richiami all' uffizio di polizia municipale per le opportune provvidenze.

Torino, dal palazzo municipale, il 12 luglio 1854.

Notta.

Regolamento pel srevizio delle vetture di piazza o cittadine nella città di Torino.

Art. 1. Il servizio delle *vetturc di piazza* o *cittadine* nella città e nel territorio di Torino è posto sotto la sorveglianza della polizia municipale.

Art. 2. Nessuno potrà stabilire un servizio di *vetture di piazza* o *cittadine* senza aver prima fatto l'opportuna dichiarazione all'uffizio di polizia municipale, e previa sempre sottomissione di osservare il relativo regolamento.

Il proprietario delle vetture che intendesse farle stanziare in sito pubblico deve ottenere uno speciale permesso dall'amministrazione municipale.

Art. 3. Quelli che intendono assumere il servizio debbono consegnare all'uffizio di polizia municipale la tariffa dei prezzi, secondo i quali si propongono di eseguirlo per corsa, o per ora, sia nell'interno della città, sia nel suo territorio, tanto di giorno, quanto di notte.

Art. 4. Le vetture destinate a questo servizio dovranno essere solidamente costrutte, illuminate di notte tempo, e contraddistinte da un numero di ordine da designarsi dall' uffizio di polizia, e da tenersi costantemente affisso in luogo visibile, sia esteriormente, sia nell' interno di dette vetture.

Art. 5. Dovranno pure costantemente essere affisse in luogo apparente nell' interno delle *cittadine* stampati in lingua italiana e francese la tariffa di cui all' art. 3 ed un estratto del presente regolamento.

Art. 6. Le *vetture di piazza* o *cittadine* che stanziano in luogo pubblico debbono collocarsi nell' ordine e nella precisa località indicati nel permesso.

Art. 7. Il sito di stazione sarà mantenuto netto da ogni immondezza per cura del concessionario, il quale, ove ne sii richiesto, sarà tenuto a spandervi ghiaia od arena.

Art. 8. I concessionari saranno obbligati di consegnare all' uffizio di polizia municipale il nome, il casato, la patria e l'età dei cocchieri che impiegheranno per il servizio delle *cittadine*.

Art. 9. I cocchieri dovranno essere muniti di libretto.

Art. 10. Il servizio sarà fatto per corsa o per ora; quello per corsa incomincia dal momento in cui la persona che lo richiede sale in vettura sino a quello in cui arriva alla sua destinazione senza fermata intermedia, purchè però la destinazione non oltrepassi la cinta daziaria.

Pel servizio che si fa ad ore, trascorsa la prima, si computa ad ore e mezze ore.

Art. 11. I cocchieri dovranno consegnare alle persone che li richiedono del loro servizio, e prima che salgano in vettura, una carta indicante il numero della vettura ed il nome del concessionario.

La carta sarà di colore diverso secondo che sono richiesti per una corsa o per un servizio ad ora.

Art. 12. I cocchieri sono autorizzati a farsi pagare anticipatamente quando trasportano persone ai teatri, balli, concerti ed altri luoghi di riunione o di pubblico divertimento.

Art. 13. I cocchieri, a meno che ne ricevano avviso contrario dalla persona richiedente, non potranno deviare dal cammino più breve per recarsi alla destinazione fissata.

Art. 14. Il servizio sarà inoltre diurno o notturno:

Il servizio notturno comincierà alle ore undici di sera e terminerà alle sette del mattino nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio, ed alle ore sei negli altri otto mesi.

Art. 15. Il prezzo del servizio, incominciato prima delle ore undici di sera e terminato dopo, sarà computato sulla tariffa diurna soltanto per la prima ora.

Così pure il prezzo del servizio cominciato prima delle ore sei o sette del mattino secondo i mesi, e terminato dopo, sarà calcolato sulla tariffa notturna soltanto per la prima ora.

Art. 16. I cocchieri richiesti di trasferirsi dal luogo di loro stazione al domicilio del richiedente in città avranno dritto per questa sola traslocazione ad un' indennità corrispondente al prezzo di un quarto di corsa oltre alla tariffa per il servizio da prestare.

Venendo tosto rimandati senza servirsene riceveranno a titolo di indennità il prezzo di mezza corsa: non sarà però dovuta alcuna indennità quando il servizio da computarsi dal momento in cui il cocchiere avrà dato avviso di essere giunto al domicilio del richiedente duri oltre un' ora.

Art. 17. La durata del servizio, eccetto il caso contemplato all'art. 16, si computerà sempre dal tempo in cui il richiedente ordina la vettura a quello in cui ne discende sia sul luogo di stazione sia altrove.

Art. 18. Non è lecito ai cocchieri di ammettere altra persona nelle vetture senza il gradimento di quella che già se ne serve, nè di rifiutarne l' accesso a quel numero di persone che sia ragguagliato a quello dei posti di cui la vettura è capace.

Art. 19. Nell' interno della città le corse si faranno al piccolo trotto.

Art. 20. In qualunque caso di sinistro i cocchieri dovranno riferirne immediatamente all'uffizio della polizia municipale.

Art. 21. Al termine d'ogni corsa i cocchieri visiteranno diligentemente l'interno della vettura, e trovandovi qualche oggetto dimenticato, quando non ne possano fare l'immediata rimessione al proprietario, lo consegneranno tosto all' uffizio della loro stazione e, trascorse 24 ore, all' uffizio della polizia municipale.

Art. 22. È proibito ai cocchieri di chiedere a titolo di mancia, di rimborso o qualunque altro una somma maggiore di quella fissata nella tariffa affissa nella vettura, salvi però i loro diritti contro le persone, che per propria colpa avessero cagionato guasti evidenti alla vettura.

Art. 23. È proibito ai cocchieri di fumare mentre sono in servizio nell' interno della città.

Tale proibizione sarà pure intesa per le corse fuori di città, a meno che ne ottengano il permesso dalle persone servite.

Art. 24. Risultando che i concessionari od i cocchieri prestino la loro opera per favorire il contrabbando di generi soggetti a dazio od a diritti gabellari, sarà loro immediatamente ritirato il permesso, senza pregiudizio del procedimento contravvenzionale.

Art. 25. Oltre alle preaccennate obbligazioni, i cocchieri ed i concessionari dovranno uniformarsi a tutte le generali disposizioni relative all'esercizio delle vetture pubbliche.

Art. 26. Le infrazioni alle sovra estese disposizioni daranno luogo all'applicazione delle pene accennate all'art. 177 della legge comunale 7 ottobre 1848, e per quanto spetta ai concessionari delle vetture che stanziano in luogo pubblico, alla sospenzione o revoca del permesso secondo i casi.

Pulizia municipale. Il seguente prospetto dei permessi concessi e delle contravvenzioni fatte dall'ufficio d'igiene pubblica e di pulizia urbana e rurale di Torino, prova la sollecitudine e l'operosità dell'amministrazione municipale.

Parte I.	Permessi	Contravvenzioni
Capo I. Commestibili e bevande	228	92
Capo II. Alberghi, trattorie, caffè spaccio di vino ecc.	321	71
Capo III. Pozzi d'acqua viva, cessi chiaviche ecc.	838	341
Capo IV. Cani-Consegna, tassa	89	61
Parte II.		
Capo I. Edilità	818	422

---

mondo esteriore, non vedeva, non indovinava nulla, non si commoveva per nulla. Perciò restò sotto gli sguardi di Maurizio rassegnata ed abbattuta, com'era rimasta rassegnata ed abbattuta, sotto a'miei.

Quanto a Maurizio, non mi venne fatto d' indovinare ciò che avesse nel cuore. — Non sentiva, od almeno credo che non sentisse amore; ma la pietà che gl' ispirava Orsola andava fino all'affetto, fino alla devozione. — L' anima di quel giovane un po' esaltato e fantastico amava la melanconica atmosfera che regnava d' intorno ad Orsola. Egli le si sedeva accanto, per dir male della vita, bestemmiava contro le sue lusinghe, non parlava che de' suoi disinganni, senz' accorgersi che, in questo scambio di tristi confidenze, dipartivasi da quei due cuori ancor giovani come un profumo di dolce simpatia, che poco mancava non rassomigliasse a quella felicità, che essi volevano negare.

Alla fine, qualche mese dopo, pur di sera, mentre passeggiavamo per lande incolte, a qualche distanza dall' altra brigata, Maurizio mi disse: « — Fare il bene d' un' altra persona, non è questa la felicità più positiva di questo mondo?... Non v' ha egli un' ineffabile dolcezza nella gioia che si dà? Non è da preferirsi alle più brillanti vicende il consacrarsi a chi senza voi non avrebbe della vita conosciuto che il pianto? Far rinascere un' anima che si muore; darle forse meglio che Dio la vita..... non è questo il più bel sogno della nostra fantasia? »

Io lo guardai ansiosamente. Mi sentiva negli occhi tremolare una lagrima di commozione.

— « Sì! » soggiuns'egli; « domandate ad Orsola se mi vuol sposare! »

Un' esclamazione di gioia fu la mia risposta e corsi alla casa della povera giovane.

Quando vi giunsi, Orsola era, come al solito, seduta, col lavoro alla mano e un po' sonnolenta. La solitudine, il profondo silenzio, l' assenza di ogni dolce cura, avevano realmente addormentata quest' anima. — Era questo un primo dono della misericordia di Dio. Essa non soffriva più. Gli altri soli facevansi ancor pietosi sulla fatale immobilità di un' esistenza, che non aveva avuta la sua parte di vita, nè di giovinezza. — Essa, vedendomi, sorrise. Era questa la più grande manifestazione di quella povera anima affranta. Non esitai a dare alla paziente persona una violenta scossa; a commuoverla coll' annunzio di un gran bene: voleva vedere se la vita non era che assente o se spenta senza speranza.

Postami dunque a sedere innanzi a lei, presi le sue nelle mie mani, e, fissando co' miei occhi i suoi:

« Orsola! » le dissi, « Maurizio d'Erval mi ha incaricata di domandarvi se volete essere sua moglie. »

La sventurata giovane fu come colpita dal fulmine. Le lagrime si fecero subito strada attraverso i suoi occhi e il di lei sguardo, sotto questo velo, lampeggiò pieno di vita; il sangue, da tanto tempo come ingorgato, precipitò la sua circolazione, sparse sopra tutta la di lei persona una rosea tinta e suffuse le sue guancie dei più vivi colori; il petto le si fè rigonfio, lasciando appena il varco ad un'oppressa respirazione; il cuore le battè con violenza; le sue mani strinsero convulsamente le mie. — Orsola non era che addormentata ed ora si risvegliava. — Come la voce d' un Dio aveva detto ad una fanciulla morta: « Levati su e cammina! » Così l' amore diceva ad Orsola: « Risvegliati! »

La povera giovane amò come n'era stata richiesta, subitaneamente; e forse già prima avea ella amato in segreto, senzachè il sapesse nessuno, nè forse essa pure! Ora, il velo era stato strappato ed ella aveva veduto il suo amore.

Dopo alcuni secondi, fece passare una mano sulla sua fronte e mormorò a bassa voce: « No, non è possibile! »

Io ripetei la stessa frase: « Maurizio di Erval vi domanda se volete diventar sua moglie, » onde avvezzar Orsola all' insieme di queste parole, che, come note consuonanti, formano un'armonia, così formano per la tapina un' affatto nuova e sconosciuta melodia.

— « Sua moglie! », ripetè essa, come in estasi; « sua moglie! » E, corsa ai piedi della madre: « Sentite voi, madre mia, » le disse; « egli mi domanda in moglie! »

— « Figlia mia, » rispose la vecchia cieca, cercando la mano d'Orsola; « mia cara figlia! Dio doveva pur dare tosto o tardi una ricompensa alle tue virtù. »

— « Dio mio! che fortunato giorno è dunque oggi per me! *Sua moglie! — Mia cara figlia!* »

E si gettò a ginocchi, con giunte le mani ed il viso tutto bagnato di lagrime.

In quella si sentì rumore di passi nel corridoio.

— « È lui! » esclamò Orsola; « o mio buon Dio! » aggiunse essa, ponendosi amendue le mani sul cuore. « Ecco la vita! Or sì che la sento! »

Io sortii da un'altra porta e lasciai Orsola, bella di emozione, di pianto, di felicità, ricevere sola Maurizio d'Erval.

(*Continua*)

Capo II. Illuminazione pubblica e privata	34	302
Capo III. Vetture-*cittadine, omnibus*, carri, ecc.	6	201
Capo IV. Materie diverse	1311	85
Totali	3645	1575

Esito delle contravvenzioni.

1 Oblazioni	992
2 Verbali trasmessi al tribunale di polizia	206
3 Id. annullati per insussistenza o per provata miseria	272
4 Id. in corso di procedimento . .	105
Totale	1575

Partenze. Ieri è partito per Londra il sig. John F. Clark, addetto alla legazione britannica in Torino.

Necrologia. Lettere di Nuova York ci recano la triste notizia che la celebre cantante *La Sontag* è morta di cholera nel Messico.

Alcuni casi di cholera sono successi a Nuova York.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 9 *luglio*. Un decreto del granduca del 2 luglio istituisce nelle regie truppe, sotto il nome di CADETTI una classe di soldati *distinti*, il numero dei quali non dovrà eccedere quello di quattro per ciascun battaglione delle fanterie e delle artiglierie, e due tanto per la divisione d'artiglieria quanto per quella di cavalleria.

(*Monit. Toscano*)

STATO ROMANO

Roma, 7 *luglio*. L'ulteriore bruciamento di carta-moneta ritirata dalla circolazione e surrogata da equivalenti valori metallici nella somma di scudi *quattrocento venticinquemila novecento* fu eseguito ieri mattina nell'atrio del palazzo del sacro Monte di Pietà di Roma alla pubblica vista e colle discipline e cautele d'uso, siccome veniva annunciato dalla notificazione emanata dall'eccellentissima commissione speciale per l'ammortizzazione di essa carta il dì 13 giugno p. p.

(*G. di R.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il *Giornale ufficiale delle Due Sicilie* del 3 corrente reca la disposizione che segue:

« Il supremo magistrato di salute, ufficialmente informato della morte di un individuo avvenuta in un ospedale in Genova, in seguito di malattia di indole colerica, riunitosi in tornata straordinaria, oggi primo di luglio, ha disposto:

« 1. Che da ora innanzi i navigli provenienti dagli Stati Sardi di terraferma siano sottoposti alla contumacia di osservazione di giorni sette, collo sciorino degli effetti d'uso a bordo del naviglio; nel quale computo non sarà compreso il tempo impiegato nella traversata, trattandosi di misura eccezionale.

« 2. Che s'ingiunga agli agenti diplomatici e consolari ne' rimanenti stati italiani di non vidimare passaporti, nè rilasciarne nuovi ai viaggiatori, se non prima assicurati da documenti ufficiali di essere i medesimi assenti dagli stati sardi di terraferma da 7 giorni. »

AFFARI D'ORIENTE

Secondo notizie giunte da Hermanstadt a Vienna in data del 5, si vedono cosacchi ad aggirarsi nelle regioni settentrionali dell'Aluta e il 2 luglio Rimnik è stato di nuovo occupato dai russi. Anche in Slatina hanno ripresa la loro stazione i russi.

Il generale Anrep è giunto a Tergowist. Il commercio ai confini è reso assai difficile, e in parte anche interrotto.

Le ultime notizie dal Danubio del 3 e del 4 luglio annunciano concordemente che i corpi russi in ritirata nella Valacchia hanno fatto improvvisamente dei movimenti di ritorno. Lo scopo di questa manovra è ancora un segreto, ma il fatto è certo. Si dice che il piano di operazioni stato in origine progettato dal principe Gorciakoff, ma reietto in seguito da Paskiewicz sia stato di nuovo ripreso e che si attende quindi ancora il passaggio del Danubio per parte dei russi presso Calarasci. A Slatina, Russwede e in altri luoghi della Valacchia occidentale sono improvvisamente comparsi di nuovo le truppe russe, che nella ritirata erano giunte sino a Buseo. I corpi che erano in marcia nella Dobrugia, e quelli che si movevano verso Braila sulla riva sinistra hanno avuto ordine di fermarsi.

Bukarest non sarà sgombrato, e rimane quartier generale del comando superiore.

I magazzini del corpo di Liprandi sono giunti il 30 giugno a Foksciani; il commissariato di guerra che era stabilito sino dall'epoca dell'ingresso dei russi a Bukarest, è arrivato il 30 giugno a Jassy, e terrà la sua sede per l'avvenire in questa città.

Notizie da Jassy del primo luglio, che danno il già noto richiamo del principe Paskiewic, aggiungono che sino all'arrivo del granduca ereditario Alessandro, il comando supremo sarà tenuto dal principe Gorciakoff, che giungerà a Jassy il 3 luglio. Si assicura che in seguito ad ordini direttamente pervenuti da Pietroborgo sia sospesa la ritirata dalla Valacchia nella Moldavia, e che le divisioni dei corpi di Ostensacken e Paniutine, stazionate ancora nella Bessarabia, come pure tutto il corpo dei corazzieri, entreranno nella Moldavia.

(*Wanderer*)

— La *Banshee* vapore inglese giunto la mattina del 30 a Costantinopoli portò la notizia che una flottiglia di scialuppe della squadra alleata si era recata durante la notte alle bocche di Sulina e vi avea distrutti tutti i lavori fattivi dai russi.

Il rapporto fatto dal capitano della *Banshee* reca che la maggior parte dei cannoni fu gettata nel Danubio, ed il rimanente inchiodato, affinchè non resti più traccia delle fortificazioni russe. Il nemico avea opposto, ma senza esito, una viva resistenza: esso era stato messo in fuga. Si aggiunge che un generale od un colonnello era stato fatto prigioniero.

— Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

« Il nostro corrispondente di Berlino ci parlava ieri dell'invio a Vienna ed a Pietroborgo di note emanate dal gabinetto prussiano. Esso ritorna quest'oggi sullo stesso argomento e ci porge dei dettagli pei quali chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori. La nota per Vienna era già spedita da Berlino il giorno 8: quella per Pietroborgo non l'era ancora. In questi documenti il governo prussiano mostrasi molto soddisfatto della risposta dell'imperatore Nicolò ed in quella destinata al gabinetto di Vienna specialmente sforzerebbesi di far dividere le sue opinioni al governo austriaco. Egli è vero che per ispiegare una tale soddisfazione, alcune persone sono d'avviso che la risposta indirizzata al gabinetto di Berlino dall'imperatore Nicolò non è concepita negli stessi identici termini di quella trasmessa a Vienna. Ma tutte queste voci ci sembra che non abbiano ancora un carattere di bastante certezza per poter essere accolte senza qualche riserva.

« I movimenti delle truppe continuano altresì a servire di testo ai commentarii. Sembra non credersi che i russi si stabiliscano decisamente a Plojesti ed a Kampina onde arrestare gli austriaci nelle gole della Transilvania. Si ammette, al contrario, che quando appena questi ultimi porranno il piede in Valacchia, i russi si ritireranno a Fotschani sulla frontiera della Moldavia e che solo in questo principato prenderanno una forte posizione. »

Leggesi nel *Times* del 10 luglio:

« Secondo le informazioni che noi abbiamo dai nostri corrispondenti e sulle quali crediamo poter contare, l'imperatore Nicolò mostrerebbesi pronto a trattare, prendendo per base il protocollo firmato il 9 aprile a Vienna dai rappresentanti delle quattro potenze. Egli pare disposto ad ammettere che la navigazione del Danubio sia libera e che i diritti e privilegi dei sudditi cristiani della Porta saranno messi sotto la salvaguardia delle cinque potenze, e dicesi anche che egli acconsentirà lo sgombro dei principati a certe condizioni e garanzie che noi non conosciamo in tutto, ma che non sembrano tali da ottenere l'approvazione delle potenze occidentali o l'adesione del gabinetto di Vienna.

« L'imperatore di Russia pare voglia aspirare al merito di abbandonare molte delle sue pretensioni relativamente al protettorato dei cristiani e alla navigazione del Danubio, ma pone delle condizioni all'atto più importante e più immediato che è lo sgombro dei principati, al che nè la conferenza di Vienna, nè le altre potenze occidentali non consentiranno probabilmente giammai.

« Quand'anche esistesse qualche apparenza di accordo intorno a questi punti, è impossibile conciliare il ristabilimento degli antichi trattati fra la Russia e la Porta con questa stipulazione del protocollo 9 aprile che obbliga i governi alleati a sforzarsi di conserva a trovare la garanzia la più acconcia a collegare l'esistenza dell'impero turco all'equilibrio generale dell'Europa; e quando noi diciamo che questi trattati sono abrogati, noi vogliam dire essere impossibile alle potenze occidentali aver in vista alcuna specie di ritorno ad uno stato di cose che ristabilirebbe necessariamente la dominazione russa sulla costa occidentale del mar Nero che la Russia fu costretta di abbandonare, e porrebbe l'amministrazione della Moldavia e della Valachia sotto il suo protettorato collettivo; e lascierebbela, in una parola, nella più vantaggiosa posizione per rinnovare alla prima occasione favorevole i suoi progetti di aggressione. »

Bukarest, 3 *luglio*. Poche parole e in tutta fretta perchè parte la posta. L'ordine di rioccupare le parti sgombrate della Valacchia è giunto direttamente nel quartier generale del principe Gorciakoff il giorno 30 giugno decorso. Il principe Paskiewicz s'era ripetute volte pronunciato contro questa operazione, e la scontentezza per quest'ordine fu il primario motivo della sua partenza da Jassy per Pietroborgo. Invece dell'evacuazione di questa città si pianterà un campo trincierato in queste vicinanze.

Le truppe trovantisi a Kalarasch hanno occupata un'isola del Danubio fuori del tiro del cannoni di Silistria, e prendono le disposizioni opportune onde congiungere quest'isola colla sponda valacca mediante un nuovo ponte. Una parte della flottiglia russa del Danubio è giunta il 2 luglio in Hirsowa e si è messa in movimento verso Silistria.

Forte tuonar di cannoni nelle vicinanze di Giurgewo. (Corrisp. del *Corr. Ital.*)

Ultime Notizie

Genova, 13 *luglio*. Questa mattina partì alla volta di Varazze la fregata a vapore la *Costituzione*, con a rimorchio due pontoni, onde procurar di sollevare un bastimento mercantile di tonnellate 700, che nel vararlo si è abbattuto.

TOSCANA

Firenze, 11 *luglio*. Sappiamo che a Livorno giunsero da Marsiglia due bastimenti napoletani, ciascuno de' quali aveva un persona inferma di sospetta malattia: una è morta, l'altra è gravemente ammalata nel lazzaretto S. Jacopo.

(*Mon. Tosc.*)

SVIZZERA

La conferenza de delegati de' cantoni che compongono il vescovado di Basilea ha risolto di invitar di nuovo il capitolo del duomo a fare nuove proposizioni di candidati; l'invito fu redatto da Blosch, Lack e Dula, e fu già approvato dalla conferenza e presentato al decano del capitolo. Si vuole che nuove proposizioni vengano fatte entro un dato termine, perchè se il vescovo non fosse nominato dal capitolo per il 27, la somma spetterebbe al pontefice, ed i governi non vogliono essere pregiudicati.

Lucerna. L'assemblea comunale di Lucerna ha risolto di interessarsi per 250,000 fr. nella strada ferrata da Olten al ponte sull'Emme.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 12 *luglio*.

Il *Moniteur* continua a mantenere il silenzio sugli affari d'Oriente. Sembra che abbia rinunciato alla pubblicazione di quelle note, che ci annunziavano notizie da tutti già conosciute il giorno avanti, e le quali, del resto, erano per la maggior parte false. Esso oggi non contiene che un rapporto dell'ammiraglio Hamelin, su cui si fanno volentieri dei commenti.

Il comandante in capo delle nostre forze navali ritorna sul bombardamento d'Odessa e scrive al ministro che esso ignorava tutto il male che aveva fatto a questa città, e che un viaggiatore da lui incontrato per caso glielo ha rivelato; i dettagli retrospettivi in mancanza di novità sembrano per lo meno superflui.

Il seguente dispaccio fu ricevuto da Vienna ieri sera:

« Nessun soldato austriaco fino ad oggi (9 luglio) è entrato in Valacchia. Tutte le notizie contrarie sono premature. »

Un altro dispaccio arrivato questa mattina dice che i russi non hanno ancora evacuata la Valacchia.

L'Austria continua a prendere delle misure che le permetteranno d'agire contro la Russia, se essa alla fine si decidesse a farlo. Sua intenzione è di far credere che essa vi si deciderà; ma tutti sono persuasi del contrario. L'occupazione dei principati non avrà luogo che allorquando l'ultimo cosacco li avrà abbandonati: locchè non è certo far la guerra alla Russia, ma far bene i propri affari.

È certo che l'Austria desidera ardentemente la pace e che la Prussia divide questo desiderio; ma la Francia e l'Inghilterra non vogliono la pace che a condizioni che le potenze germaniche non ammettono.

Che ne risulterà alla fine? La guerra generale.

Si parla della fusione del ministero dell'istruzione pubblica col ministero dell'interno. Fortoul avrebbe un'ambasciata come Maupas, e sarebbe rimpiazzato da un gran mastro dell'università, sotto gli ordini del ministro dell'interno.

La commissione del teatro imperiale dell'Opéra sta facendo il nuovo regolamento di questa amministrazione. Esso si riaprirà dal 1° al 5 agosto.

A.

AUSTRIA

Scrivesi da Vienna, il 7 luglio alla *Gazzetta delle poste di Francoforte*:

« Corrono le voci più diverse sul tenore di una lettera autografa dell'imperatore di Russia e sulla missione del principe Gorciakoff. Posso, del resto, anuunziarvi in modo positivo che a Pietroborgo non fu presa in considerazione la intimazione austriaca, in quanto concerne lo sgombro della Moldavia alle condizioni proposte dall'Austria.

« Assicurasi che il principe Gorciakoff è autorizzato a fare al gabinetto austriaco proposizioni tutte nuove, ma non si crede che le sieno tali da far riprendere le negoziazioni diplomatiche, essendo il nostro governo deciso a mantenere la intimazione in tutti i punti. »

Vienna, 9 *luglio*. L'imperatore ha ricevuto soltanto ieri il principe Gorciakoff. Il colloquio fu breve e freddo. Il principe non recò una risposta ma proposizioni inaccettabili. Aspettasi fra quindici giorni la risposta definitiva dello czar. *Furono ieri spediti a Pietroborgo dei dispacci che esigono una decisione formale.* La voce della disgrazia del principe Pasckievicz si conferma. I russi occupano di nuovo la Valacchia. (*Sun*)

— Dicesi generalmente che il contrordine spedito al generale Coronini di sospendere l'entrata delle truppe austriache in Valacchia fu motivato dalle rimostranze energiche del ministro di Prussia.

(*Daily News*)

— Il vapore austriaco *Arpad*, che è partito da Orsova per Rustciuk, il 3 non potè andar oltre Sistova, perchè i russi erano ancora a Simnitza e ad Horava. Questo vapore nel suo ritorno sostenne il fuoco dei cosacchi a Flamanda. La riva sinistra dell'Aluta è sempre occupata nella sua parte inferiore dai russi che attivamente lavorano a costruire delle batterie sulla frontiera di Transilvania, a Tchutc-Paha e Ohun in Moldavia.

RUSSIA

Lettere particolari da Pietroborgo del 30 giugno annunziano che la flotta anglo-francese andava scandagliando il canale che conduce a Cronstadt. Ignoravasi se sir C. Napier volesse bombardarla o farne uscire soltanto la lotta russa.

— Una lettera scritta in vista di Cronstadt porta che con 10,000 uomini di truppe o 40 piccole scialuppe cannoniere potrebbesi non solo prendere Cronstadt, ma fare anche una piccola visita a Pietroborgo. Il canale del nord al di là di Cronstadt è appena protetto, e il solo che i russi abbian fortificato è quello destinato ai vascelli di linea russi.

(*Morning Herald*)

PERSIA

I russi occuparono Balfrouch e Aschraff, possedimenti della Persia sul mar Caspio, sotto pretesto d'infrazione per parte della Persia ai trattati internazionali. La Persia incoraggiata dai successi dei turchi e dei loro alleati si è altamente dichiarata contro le aggressioni della Russia.

La corte di Teheran ha spedito un ambasciatore straordinario per proporre alla Porta un'alleanza offensiva e difensiva. (*Morning Advertiser*)

SPAGNA

Un dispaccio da Madrid, in data del 10, pubblicato dal *Moniteur*, dice che gli insorti, molto scoraggiati, continuano la loro marcia verso l'Andalusia per Valdepenas, ma questa direzione del generale O'Donnel sembra tale appunto da inspirare alcune riflessioni. Gli insorti, se si considerassero come assolutamente perduti, o si si sottometterebbero o guadagnerebbero a marcie forzate la frontiera portoghese. Ora, invece di volgersi ad essa, marciano molto rapidamente verso l'Andalusia.

La divisione incaricata di inseguirli è uscita da Madrid il 5 luglio alla sera, composta di tre brigate di fanteria, una di cavalleria, due batterie di artiglieria, una compagnia del genio sotto la direzione del gen. Blaser. Le tre brigate di fanteria erano condotte dai signori Garrido e Valero, marescialli di campo, e Diego de los Rios, colonnello del reggimento Princesa. Le truppe di fanteria della colonna spedizionaria appartengono ai reggimenti di Cuenza, Princesa, Estremadura, Valencia, Reina Gubernadora.

L'*Heraldo* pubblica il bollettino del generale O'Donnel sullo scontro del 30 giugno, dal quale risulta che gli insorti prendono il nome di *divisione monarchico-costituzionale*. Il gen. O'Donnel manifesta un gran rispetto per la regina e la costituzione. « I nostri gridi di *Viva la regina! Viva la costituzione!* furono soffocati, dice egli, dalla mitraglia nemica. . . . . La morte sola può strappare dal cuore dei nostri bravi i sentimenti, onde sgorgano questi gridi. . . . . La capitale della monarchia ha sentite le nostre acclamazioni; essa ha potuto vedere in qual modo combattevano per la regina e la costituzione le truppe che io mi recherò sempre ad onore di aver comandate. »

AMERICA

Una lettera dalle isole Sandwich del 15 aprile parla d'una difficoltà grave insorta fra il generale Savoika, governatore del Kamsciatka e di tutti i possedimenti americani della Russia, e il console degli Stati Uniti a Novo Arkangelsk. Il generale, avendo concesso ad una compagnia il diritto esclusivo di pescare nella costa americana dove i russi hanno stabilimenti, fece sapere che i bastimenti i quali non rispettassero i diritti de'concessionari sarebbero catturati e che i loro proprietari dovrebbero pagare una multa. Il console degli Stati Uniti protestò energicamente contro tale misura, trattandosi d'un tratto considerevole e su cui la Russia, a quanto affermasi, non ha alcun diritto. Ma ad onta della protesta, l'autorità russa ritenne per forza una nave degli Stati Uniti e una del Chilì, col pretesto ch'erano armate per la pesca vietata. La vertenza è seria e può cagionare una rottura fra la Russia e gli Stati Uniti.

Dispaccio elettrico

Parigi, 14 *luglio*.

Vienna, 13 *luglio*. È un fatto positivo che 18,000 anglo-francesi sono riuniti a Rustciuk colle forze turche comandate da Omer bascià.

Nei giorni 7 e 8 hanno preso parte ai vantaggi considerevoli ottenuti a Giurgevo sopra i russi. Si crede che i turchi abbiano passato il Danubio a Oltenitza.

Madrid 13. Scontro nel distretto di Valenza. Il capo degli insorgenti fu ucciso; furono fatti 54 prigionieri dalle truppe fedeli.

Borsa di Parigi 13 luglio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p.0|0 . . .	70 50	70 65
4 1|2 p. 0|0 .	97 »	97 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	87 50	87 »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	91 1/2 (a mezzodì)	

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale de *corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 14 luglio 1854

Fondi pubblici

1849 » 1 genn.—Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 83 50
Id. in liq. 83 75 p. 31 agosto
Contr. della matt. in cont. 83

Fondi privati

Città di Torino, 4 0|0, nuove azioni — Contr. della matt. in cont. 392 50

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 505

Az. Banca naz. 1 genn.-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1140

Ferrovia di Cuneo, 1 genn.— Contr. della matt. in liq. 471 p. 31 luglio

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 450 445 450
Contr. della m. in cont. 450 450

VARIETA'

—o—

VIAGGIO SENTIMENTALE PER LE VIE DI TORINO

dell'avv. V. Serra con illustrazioni di C. Teja.

Bando alla politica. Dovesse pure, nel frattempo, lo czar Nicolò ingoiarsi in un sol boccone Costantinopoli e le armate indigene ed esotiche che la difendono; oppure dovesse Omer bascià, del qual solo sinora sappiamo che sa e vuol menar le mani, mettersi in saccoccia l'imperatore di tutte quante le Russie con gli innumerevoli suoi Menzikoff palesi ed occulti, lasciamo la politica che l'avvocato V. Serra c'invita a fare seco lui una passeggiata sentimentale nelle vie di Torino, ed il sig. C. Teja si offre ad illustrare colla sua matita i periodi principali della leggenda che l'altro descrive. *Una passeggiata sentimentale* . . . . Noi dubitammo a bella prima che vi fosse una qualche malizia su questo titolo, giacchè veramente avendo passeggiato anche noi in lungo ed in largo le contrade vecchie e nuove di Torino, ed avendo anche noi fissato uno sguardo, non sempre disattento, su questa folla che sussurrava intorno a noi allo scopo di sorprendere qual fosse l'elemento della sua vita morale; se dopo ciò avessimo dovuto scrivere un romanzo che dello storico qualche cosa si avesse, non è sotto un punto di vista *sentimentale* che avremmo voluto delineare le principali figure del medesimo . . . . Ma il nostro dubbio fu breve, e leggendo le poche pagine di questo viaggio ci siamo subito persuasi che la verità potè essere ugualmente conservata, essendo sempre vero verissimo, che il punto subbiettivo può essere o diversamente scelto o diversamente apprezzato a seconda delle disposizioni dell' animo di chi lo osserva. Facciamo un esempio.

E per non contrastare al nostro autore il teatro degli avvenimenti e giacchè piove sì diffuso il sole nelle contrade di Torino, aspettiamo che la notte sia calata e poniamo il piede per un momento al teatro Gerbino e facciamola un po' da critico osservatore. Guardiamo l'un crocchio o l'altro che si accalca intorno a qualcuna di quelle vispe birraie, alle quali sembra in tal luogo riserbata la corona della bellezza e degli amori. In esso il banchiere, il grosso proprietario o l'uomo che allegramente va mangiando il fatto suo e che riguarda piuttosto annoiato al tramestìo che si fa intorno a quel fiore, di cui comprò, piuttosto a caro prezzo, l'uso privilegiato, senza garanzia; in esso il bellimbusto di mezzo rango cui preme moltissimo di mostrarsi piucchè di essere favorito; in esso il buontempone che va in traccia del facile gioire, che ama la chiassosa allegria e il conver-versare sbrigliato; in esso, finalmente, in mezzo a molti giovanetti che tentano le loro prime armi ed a cui sta a cuore mostrarsi innanzi tutto provetti nella sdrucciola carriera della dissipazione, in mezzo a questi forse taluno che si consuma d'una vera fiamma, che, per sua disgrazia, si fece un idolo d'un oggetto per nulla etereo, che l'adorna ne suoi più cari sogni e che in una parola ama come potrebbesi amare qualsiasi vergine pudica e virtuosa.

Quella stessa donna riguardata attraverso del prisma delle passioni assumerà un diverso aspetto, e mentre l'uno anatomizzerà ad una ad una le ributtanti latebre della di lei depravazione morale senza farle grazie nè della sventura che ne fu causa, nè del rimorso che l'è castigo, l'altro saprà scoprire un generoso istinto, vorrà forse ad ogni costo sorprendere in essa il sintomo di un sentimento che la nobiliti a' suoi occhi, dovessero anche acciecarsi su quella sregolatezza di cui assisterà continuamente allo spettacolo. Ma chi fra tutti questi giudica senza errore? È nella *Dame aux camélias* o nelle *Filles de marbre* che trovasi il vero tipo di queste donne?

Chi vuol bere tranquillamente la sua tazza di birra si guardi ben bene di pronunziarsi per la seconda di queste sentenze, che noi lasceremo definire in sostanza a colui il quale venga a stabilire se l'uomo e quindi anche se la donna sia essenzialmente buona o cattiva, su di che è ben più facile addurre esempi che dettare una regola.

Il nostro autore, ch'è giovane, crede ed ha bisogno di credere; quindi si pose in viaggio per le contrade di Torino alla traccia del sentimento, e volendolo ad ogni costo lo trova e sa farlo trovare ai suoi lettori. Nel vasto quadro che gli si offeriva dinnanzi lasciò in disparte quelle moltissime figure che potevano nuocere al suo assunto e prescelse un piccolo gruppo che ad altri sarebbe sfuggito inosservato e lo colorì con amore...... Sarà questa un' illusione? Lasciamogliela, che pur troppo il tempo si assume il barbaro compito di sfogliarle ad una ad una sino a che l'animo giunge ad essere ricco d'esperienza...... non di felicità.

Ma d'una cosa sola vogliamo fargli appunto: ed è di averci fatto risuonare all'orecchio nelle prime pagine quella tosse che affatica il petto di Teresa, d'averci mostrato sulle sue guancie quel rosso improvviso che par quasi uno scherno imitatore della robustezza e della salute. Buon Dio! perchè Fleur de Marie, perchè Margherita Gautier muoiono tisiche è proprio stabilito che tutte le donne per interessare debbano essere prese dall' ugual malore. Non crede forse l'autore che quella tosse e quel subito rossore porti lo sviluppo della sua tela al primo intessersi della medesima? E poi le agonie, secondo il nostro gusto, debbono sopprimersi il più che sia possibile tanto sulla scena che nei romanzi, e quando non si ponno evitare, farle almeno più corte che si può.

Non vogliamo però chiudere questo breve cenno con un rimprovero, mentre il lavoro del sig. avv. Serra e del sig. Teja merita encomio ed incoraggiamento. Ed il pubblico non lascierà mancare nè l'uno nè l'altro, giacchè nel libro di cui parliamo i lettori potranno rinvenire una piacevole distrazione alle noie della vita, forse vi troveranno l'ispirazione di un pensiero d'amore e di carità.

G. Rombaldo *Gerente*.

Sanità di tutti!

UNGUENTO HOLLOWAY

Migliaia di persone di tutte le nazioni, possono attestare la virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure meravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recano meraviglia anche ai medici della più alta rinomanza. Quante persone hanno ricuperàto, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendo sottomettersi a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine, testificarono la loro perfetta guarigione davanti al Podestà di Londra ed altre autorità, per dare maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, ed al perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo, si otterrà

la Guarigione di tutte le malattie.

L'Unguento è utile più particolarmente nei casi seguenti:

Emorroidi — Enfiagioni in generale, glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addomine, nell'ano — Furuncoli — Gengive enfiate — Gonorree — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, delle anche, del fegato, dell'ano, de' testicoli, delle pudende, veneree per es: bubboni, cancheri, escrescenze, macchie, ulceri, ecc. — Infiammazione del fegato, dell'utero, della cute — Lombagine ossia dolore di reni — Mal di mammelle, di gambe — Morsicature di rettili — Oppression di petto accompagnata da difficoltà di respiro — Punture di zanzare, d'insetti — Reumatismo — Scabbia comune, de' droghieri, de' fornai — Scottature — Ticchio doloroso — Tigna — Tumori in generale, sulla lingua, su qualunque altra parte del corpo — Vene torte o nodose delle gambe.

Quest'Unguento si vende allo Stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, e in tutti i paesi esteri presso i Farmacisti e altri negozianti dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono 1 f. 60 c. 4 f. 20 c. 6 f. 40 c.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Il Deposito generale è presso i signori fratelli Fresia, *Droghieri in Torino.*

NOZIONI D'ARITMETICA COMMERCIALE

per farsi colla velocità del pensiero sugli interessi, gli sconti, la nota (*bordereau*), il prezzo di vendita, ecc. Operetta utile per tutti L. 1 80. Presso i principali librai di Torino.

Torino — Presso i principali Librai.

DELITTI POLITICI DI CASA D'AUSTRIA

per F. NEUWMANN

dall'inglese con note

Prezzo L 1. 20.

Associazione

ALLA NUOVA OPERA DI STORIA PATRIA

IL

CAMPOSANTO di TORINO *illustrato*

con Disegni di tutti i suoi Monumenti e descritto con notizie storiche e biografiche

da GIORGIO BRIANO

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

Agli agricoltori. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Ai proprietari di case e stabilimenti locati. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Storia politico-militare della guerra di Lombardia nel 1848, corredata di documenti, per Carlo Mariani; Torino, 1854, 2 vol. — L. 6.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministrazione in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia anonima delle **ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. Melchiorre Moncafi, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente*: Sig. Conte Francesco Caccia, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente Gen., ecc.

Sigg. Canalis Avv. Gio. Batt. Membro del Consiglio Provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — Danna Casimiro, Professore dell'Università di Torino. — Gaudi Carlo, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — Mellana Avv. Filippo, Deputato al Parlamento. — Peletta di Cortanzone Conte Alessandro, cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Direttore generale del Debito pubblico, ecc. — Sclopis Giuseppe, Negoziante. — Torelli Cav. Luigi, Deputato al Parlamento. — Valerio Ingegnere Cesare. Membro del Consiglio Municipale di Torino. *Segretario*.

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero, verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte: — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Contro-assicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1° Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2° Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3° La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N° 27, piano 1° e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore Generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali GIO. PIOLTI, Ingegnere.

CERTOSA DI PESIO

presso CUNEO

STABILIMENTO IDROPATICO E VILLEGGIATURA D'ESTATE

Direttore: L. BUCHHEISTER - Medico dott.: H. BRANDEIS.

I principii d'idropatia ed il metodo curativo seguito alla Certosa di Pesio, dettati dalli dottori H. Brandeis ed E. Bignon, prima pubblicazione su questa materia in Italia, si trovano presso il libraio *Carlo Schiepatti*, in Torino.

Presso la Libreria J. JUNCK Editore, e i principali Librai

CARTA GENERALE della RUSSIA EUROPEA

divisa in quattro fogli

È pubblicato il primo foglio colorito su carta imperiale, che comprende *il Mar Baltico, il Golfo di Finlandia, il Golfo di Botnia, ecc.* — Prezzo L. 1 20.

Gotta, Reumatismo.

Metodo, quanto sicuro altrettanto razionale, di guarire non solo gli accessi, ma eziandio la stessa costituzione gottosa. È questa una scoperta veramente singolare, il cui successo da venticinque anni in qua oltrepassa ogni speranza. Il suo autore, dottore in medicina fra i più ragguardevoli della Facoltà di Parigi, vi ha consacrata la sua lunga esperienza, e ne ha formato l' oggetto speciale di tutti i suoi lavori.

Dimandare le Istruzioni stampate alla Farmacia BERAL, 14, *rue de la Paix* a Parigi, ed a Torino all'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N° 9. Si può procurarsi l' annunciata medicina nelle seguenti farmacie:

Torino, Mazzucchetti — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio — Nizza, Musso e Dalmas — Ginevra, Vividet — Firenze, Pieri Luigi — Milano, Rivolta e Sartorio — Venezia, Ungarato — Brescia, Bianchi — Trieste, Serravalle — Ancona, Vincenzo Belluigi — Bologna, Brunetti — Roma, Maggi.

NEGOZIO da Liquorista e Caffè bene avviato da *rimettersi* a trattativa, per ritirarsi il proprietario dal commercio. In Caramagna, nel concentrico dell'abitato. — Recapito al proprietario *Milanesio Francesco* in Caramagna.

Da vendere Locale ad uso di Teatro. Per gli opportuni ricapiti dirigersi in Alba alla signora *Teresa Perrucca*, vedova *Pugliuzzi*, coproprietaria.

È in vendita

presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino

DELLA VITA E DELLE IMPRESE

DEL GENERALE

BARONE EUSEBIO BAVA

CENNI STORICO-BIOGRAFICI

corredati di Documenti e del Ritratto

per un* Uffiziale *dell'Esercito Sardo.

Un opuscolo grande in-8° — Prezzo L. 1 60.

Per le provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Tip. C. Carbone.